



9 TEATRO NUOVO giovanni da udine

sabato 5 dicembre 2009 - ore 20.45

RICCARDO MUTI direttore
ORCHESTRA GIOVANILE
LUIGI CHERUBINI
CORO LA STAGIONE ARMONICA

RICCARDO MUTI direttore
ORCHESTRA GIOVANILE
LUIGI CHERUBINI
CORO LA STAGIONE ARMONICA

Sergio Balestracci maestro del coro

Beatriz Díaz soprano

Anna Malavasi mezzosoprano

Juan Francisco Gatell tenore

Nahuel Di Piero basso

Arianna Venditelli, Lucia Napoli soprani

Alessandra Visentin contralto

Baltazar Zúñiga tenore

Andrea Mastroni, Raffaele Pisani, Fabrizio Da Ros bassi

GIOVANNI PAISIELLO (1740 - 1816)

Missa defunctorum

Requiem per soli, doppio coro e orchestra (1789 - 1799)

Sinfonia funebre

Quale funus

Introitus

Requiem aeternam - Te decet hymnus - Requiem aeternam

Kyrie

Gradualis

Requiem aeternam - In memoria aeterna

Tractus

Absolve, Domine

Sequentia

Dies irae - Quid sum miser - Rex tremendae majestatis - Quaerens me -

Confutatis maledictis - Oro supplex - Lacrimosa - Pie Jesu

Offertorium

Deus benigne et clemens

Sanctus

Benedictus

Agnus Dei

Communio

Lux aeterna - Requiem aeternam

Responsorio I

Subvenite, Sancti Dei

Responsorio II

Qui Lazarum resuscitasti

Responsorio III

Domine, quando veneris

Responsorio IV

Ne recorderis peccata mea

Libera me

Edizione: Ut Orpheus Edizioni, Bologna

Taranto, Napoli, Pietroburgo, ancora Napoli

Come tanti musicisti pugliesi dell'età barocca, Giovanni Paisiello, nativo di Roccatagliata, aveva fatto di Napoli la sua città fin da quando, ragazzino, aveva lasciato Taranto per studiare musica al Conservatorio di Sant'Onofrio. Qui aveva cominciato la sua carriera di operista e di compositore di musica sacra, e qui era tornato nel 1784, dopo un soggiorno lungo e fortunato a Pietroburgo, alla corte di Caterina II, coronato dalla creazione e rappresentazione di quello che da sempre passa per il suo capolavoro, ed è certo uno dei suoi molti capolavori: *Il barbiere di Siviglia*. Affermato ormai, insieme con il più giovane Domenico Cimarosa, che gli era succeduto nell'incarico piomburghese, come il massimo rappresentante della grande tradizione operistica napoletana agli sgoccioli, aveva anche l'incarico di maestro di cappella del Duomo. Incarnava al meglio un concetto della composizione come servizio, e dell'arte come certezza di forme e linguaggi, che era stato tipico del secolo ormai al tramonto: senza avventure, ma senza farsi intrappolare nella routine. Quanto e più di Cimarosa, si trovava a condividere quella stagione estrema con un musicista del quale certo non ignorava l'esistenza, e non solo perché lo aveva conosciuto di persona; quello cui sarebbe toccato il compito al tempo stesso di chiudere quel capitolo con autorevolezza storica e artistica assoluta, e di aprirne con una profezia luminosa un altro, ben diverso e a ben diversi esiti destinato: Wolfgang Amadeus Mozart.

1789: per un vecchio re e due piccoli principi

Il 14 dicembre 1788 moriva a Madrid Carlo III di Borbone, già re di Napoli negli anni indimenticabili del ritorno al ruolo di capitale (festeggiato anche con la costruzione, nel 1737, del teatro d'opera più grande e più bello del mondo, intitolato appunto in suo onore a San Carlo), e padre del sovrano allora sul trono, Ferdinando IV. La notizia della sua scomparsa giunse a Napoli mentre la corte era colpita dal vaiolo, che si portò via due dei numerosissimi figli di Ferdinando e della regina Carolina: i principi Gennaro, morto il 2 gennaio 1789 a meno di nove anni, e Carlo, morto a sua volta il 1° febbraio 1789, a poco più di cinque mesi, quando con tutta probabilità Giovanni Paisiello aveva già finito di comporre, per le cerimonie funebri in memoria di Carlo III e del piccolo Gennaro, una *Missa defunctorum*, eseguita l'11 febbraio nella Chiesa della Madonna degli Angeli nel corso di una funzione che a questo punto fu dedicata anche al povero Carlo junior. Paisiello fornì per quella cerimonia una partitura ampia, anche se non ancora portata alle dimensioni davvero insolite della versione definitiva, dilatata ben oltre ai testi dell'Ordinario della *Missa pro defuncti*, in particolare nei quattro *Responsori* prima del *Libera me* conclusivo. Specialmente grandioso anche l'organico: i quattro solisti di canto tradizionali, un'orchestra con coppie di oboi fagotti clarinetti corni e trombe più archi e il basso continuo, un coro a quattro voci diviso in due sezioni collocate a una certa distanza l'una dall'altra, ciascuna delle quali sostenuta da altri otto fiati (oboi clarinetti fagotti e corni a due) e via via esprimente alcuni interventi solistici minori, e una piccola banda – due clarinetti due fagotti e due corni – celata sotto

il catafalco. Uno spiegamento di forze eccezionale, che rendeva viepiù impressionante il clima luttuoso del rito dilatandolo nella gestualità un po' metafisica e un po' teatrale di echi e di effetti stereofonici.

1797: per un giovane eroe

Il 19 settembre 1797, a poco più di ventinove anni, moriva a Wetzlar, dove aveva il suo quartier generale di comandante dell'Armata del Reno, Lazare Hoche: eroe della Rivoluzione, proclamato "benemerito della nazione" per aver debellato definitivamente i legittimisti della Vandea. Il Direttorio gli tributò onoranze solenni al Champ de Mars; scrisse versi in sua memoria anche André Chénier, il poeta di una rivoluzione che di lì a poco avrebbe travolto anche lui. Un contributo musicale venne anche dall'Italia: nella biblioteca del Conservatorio di Parigi giace una *Musica funebre* per orchestra, composta da Giovanni Paisiello «all'occasione della morte del fu generale Hoche, cercatagli dal Signor Generale in capite Buonparte». "Buonparte" in quel periodo era in Italia, intento a dare il colpo di grazia a quel che restava dell'indipendenza di Venezia e del suo territorio (il trattato fatale, detto di Campoformido, fu firmato proprio in Friuli).

Uomo dei tempi nuovi, Napoleone Bonaparte per quel che riguardava la musica era senz'altro un cultore della tradizione: e aveva identificato in Paisiello, che nel frattempo aveva dato a Vienna un altro dei suoi titoli immortali, *La molinara*, il compositore che faceva per lui. Donde la commissione della *Musica funebre* come suo contributo alle commemorazioni di un collega glorioso (con il quale aveva anche altre cose in comune, se è vero che fra i non pochi amanti di Joséphine Beauharnais, divenuta poi sua moglie, c'era stato anche il bel Lazare). Per Paisiello non fu evidentemente un problema scrivere musica per onorare uno di quei giacobini contro i quali la chiesa e il vecchio regime da lui serviti con fedeltà di professionista si stavano battendo con ogni forza disponibile.

1799: per un papa morto in prigionia

Ma i venti rivoluzionari che avevano già spazzato via il re di Francia e il doge di Venezia e i monarchi grandi e piccoli dell'Italia e lo stesso papa Pio VI non tardarono a scuotere ben bene anche quel regno di Napoli che fin allora i Borboni sembravano aver tenuto al riparo. Sconfitto dai francesi, il 20 gennaio 1799 Ferdinando IV si imbarcò con la famiglia sull'ammiraglia di Nelson fuggendo dalla città ormai insorta. Dopo qualche giorno di combattimenti sanguinosi fu proclamata la Repubblica partenopea. In un tempo nel quale un musicista era anzitutto un dipendente del potere pubblico, l'alternativa era una, e una soltanto: seguire in esilio il vecchio padrone, o porsi al servizio del nuovo. Come Domenico Cimarosa – egualmente reduce da importanti soggiorni piomburghesi – ma forse con minor convinzione di lui, Paisiello scelse il nuovo, e in maggio vide ribattezzare il suo incarico: adesso era "Maestro di cappella nazionale". Ma la Repubblica, come si sa, durò poco. Tornato a Napoli grazie al cardinale Ruffo e alle bande sanfediste, e ben protetto dalle navi di Nelson, Ferdinando si tolse più di un sassolino dalla scarpa. Mandato alla forca il

fior fiore della cultura napoletana, colpevole di essersi schierato contro di lui, fece piazza pulita anche dei musicisti fedifraghi, spedendo in galera Cimarosa e togliendo ogni incarico a Paisiello.

Intanto il 29 agosto 1799, nella fortezza di Valence in cui era stato rinchiuso dai francesi al termine di un lungo calvario di trasferimenti forzati e autentiche deportazioni, moriva a ottantadue anni papa Pio VI. Ferdinando IV non si lasciò sfuggire l'occasione di rendergli omaggio, in quanto sovrano dell'unico stato italiano rimasto in piedi dopo il ciclone giacobino: e in

novembre fece celebrare nella chiesa della Trinità Maggiore – ma oggi a Napoli tutti la conoscono come "Gesù nuovo" – una funzione di eccezionale solennità. Tornato evidentemente in auge, fu Paisiello a fornirne le musiche, rispolverando l'antica Missa del 1789 e aggiungendovi due pezzi nuovi, i cori *Quale funus*, subito prima dell'*Introito*, e *Deus benigne et clemens*, al termine dell'*Offertorio*.

Per rendere ancora più imponente la partitura, premise al tutto un'introduzione sinfonica, riciclando, per incredibile che

possa sembrarci oggi, la *Musica funebre* scritta a suo tempo per Hoche: adibendo così a commemorare Pio VI gli stessi suoni che avevano celebrato in una cerimonia quasi empia il debellatore dei Vandeani insorti giusto in suo nome.

In un altro secolo

Poi la storia continuò a intrecciare la sue vicende con il destino professionale e umano di Paisiello. Giusto mentre moriva Pio VI Napoleone Bonaparte rientrò in Francia, e poco dopo con il colpo di stato del 18 brumaio (9 novembre, secondo il vecchio calendario: giusto nei giorni in cui Ferdinando IV commemorava Pio VI con la *Missa* di Paisiello) rovesciò il Direttorio che aveva così maltrattato il vecchio pontefice. Salito alla dignità di Primo console, creata apposta per lui, chiamò al suo servizio proprio Paisiello, relegando in secondo piano il precedente re italiano della musica parigina, Luigi Cherubini. Ancora qualche anno, e arrivò a promuoversi imperatore dei Francesi: il *Te Deum* che accompagnò la cerimonia era, ovviamente, di Paisiello. Che però non era riuscito a conquistarsi altrettanto favore presso il pubblico, sicché in quello stesso anno tornò a Napoli per passarvi i suoi ultimi anni: monumento vivente di un'epoca trascorsa ma ancora gloriosa, come imparò a sue spese Gioachino Rossini quando a ventiquattro anni musicò anche lui un *Barbiere*, e si vide contrapporre, in un confronto ben difficile, l'ormai remota partitura di Paisiello, scomparso peraltro, quasi simbolicamente, giusto in quel 1816.



Oggi

Non bastò qualche sporadica e incompleta ripresa nel corso del Novecento a reintrodurre nel repertorio, e nella consapevolezza della cultura musicale, la *Missa defunctorum*: che deve a tutti gli effetti la sua resurrezione a Riccardo Muti, che con i ragazzi da lui guidati e formati in un'orchestra giovanile non per caso intitolata a un altro grande della musica italiana fra Sette e Ottocento, proprio quel Cherubini messo in disparte da Napoleone a vantaggio di Paisiello, l'ha presentata in una sede quanto mai importante, Salisburgo, nel corso del Festival di Pentecoste, facendo seguito a un'altra clamorosa rivisitazione paisielliana, quella del *Matrimonio inaspettato*. Quella esecuzione e le altre che le hanno fatto seguito, culminando in questa di Udine, ci hanno riconsegnato una partitura che è al tempo stesso il documento esemplare di un'epoca della storia della musica – ma anche della storia tout court – e il capolavoro unico e originale di un musicista di genio. Vi convivono una solennità funeraria che sembra riportarci in ogni istante allo sfondo barocco delle chiese di Napoli (e alla Spagna controriformista che ne è riferimento inevitabile e indiscutibile) alla soavità melodica di un Settecento lieve ed elegante, il senso severo di un sinfonismo ormai moderno e aperto verso il secolo nuovo con una spontanea, insopprimibile fedeltà alle ragioni del canto e della voce umana, la maestosità collettiva degli interventi del coro e il senso arcano di una collocazione del fatto musicale in uno spazio a tre dimensioni, che immaginiamo ancor più misterioso nella penombra della chiesa, grazie alle stereofonie e alla distribuzione delle fonti sonore. Ma soprattutto la permea la sicurezza tranquilla di un tempo e di una società in cui l'arte non si vergognava di essere professione, e anzi al di fuori di questa dimensione non avrebbe saputo esistere, al punto da rendere normale che si potesse servire con egual dedizione la monarchia assoluta più oscurantista e la rivoluzione più spinta, impiegando via via le stesse note per giacobini e papi, per principi del sangue e per repubbliche di sangue intrise non poco. Con una consapevolezza del rito – civile, se non pagano addirittura, per il generale francese; cristiano, anzi cattolico, e di un cattolicesimo attaccato al passato e nemico del nuovo per i Borboni e il papa – che è all'origine di quasi tutti i connotati più solidi della *Missa*, si tratti dell'apparato cerimoniale o della ricerca a volte minacciosa di effetti sonori. "Musica d'uso", per usare le parole di un grande artigiano del Novecento, Paul Hindemith: e se è vero il secolo che si è chiuso da poco e quello che anche Paisiello contribuì a chiudere incorniciano, come in una sterminata parentesi, l'età romantica, rispettivamente preparandola e cercando di negarla, forse è proprio questo il momento giusto per recuperare il capolavoro dimenticato di un grande musicista: a sua volta forse non dimenticato, ma certo non ricordato quanto e come sarebbe necessario.

Testi di Daniele Spini

RICCARDO MUTI

A Napoli, città in cui è nato, studia pianoforte con Vincenzo Vitale, diplomandosi con lode presso il Conservatorio di San Pietro a Majella. Al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, in seguito, consegue il diploma in Composizione e Direzione d'orchestra sotto la guida di Bruno Bettinelli e Antonino Votto. Nel 1967 la prestigiosa giuria del Concorso Cantelli di Milano gli assegna all'unanimità il primo posto, portandolo all'attenzione di critica e pubblico.



L'anno seguente è nominato Direttore Principale del Maggio Musicale Fiorentino, incarico che manterrà fino al 1980. Già nel 1971, però, è invitato da Herbert von Karajan sul podio del Festival di Salisburgo, inaugurando una felice consuetudine che lo porterà, nel 2001, a festeggiare i trent'anni di sodalizio con la manifestazione austriaca. Gli anni Settanta lo vedono alla testa della Philharmonia Orchestra di Londra (1972-1982), succedendo a Otto Klemperer; quindi, tra il 1980 e il 1992, eredita da Eugene Ormandy l'incarico di Direttore Musicale della Philadelphia Orchestra.

Dal 1986 al 2005 è Direttore Musicale del Teatro alla Scala: prendono così forma progetti di respiro internazionale, come la proposta della trilogia Mozart-Da Ponte e la tetralogia di Wagner. Accanto ai titoli del grande repertorio trovano spazio e visibilità anche autori meno frequentati: pagine preziose del Settecento napoletano e opere di Gluck, Cherubini, Spontini, fino a Poulenc, con i *Dialogues des Carmélites* che gli sono valsi il Premio Abbiati della critica. Questa lunga esperienza culmina il 7 dicembre 2004 nella trionfale riapertura della Scala restaurata con l'*Europa riconosciuta* di Antonio Salieri.

Nel corso della sua straordinaria carriera Riccardo Muti dirige molte tra le più prestigiose orchestre del mondo: dai Berliner Philharmoniker al Bayerischer Rundfunk, dalla New York Philharmonic all'Orchestre National de France alla Philharmonia di Londra e, naturalmente, i Wiener Philharmoniker, ai quali lo lega un rapporto assiduo e particolarmente significativo, e con i quali si esibisce al Festival di Salisburgo dal 1971.

Invitato sul podio in occasione del concerto celebrativo dei 150 anni della grande orchestra viennese, Muti ha ricevuto l'*Anello d'Oro*, onorificenza concessa dai Wiener in segno di speciale ammirazione e affetto. Nell'aprile del 2003 viene eccezionalmente promossa in Francia una "Journée Riccardo Muti", attraverso l'emittente nazionale France Musique che per 14 ore ininterrotte trasmette musiche da lui dirette con tutte le orchestre che lo hanno avuto e lo hanno sul podio, mentre il 14 dicembre dello stesso anno dirige l'atteso

concerto di riapertura del Teatro La Fenice di Venezia.

Nel 2004 fonda l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini formata da giovani musicisti selezionati da una commissione internazionale fra oltre 600 strumentisti provenienti da tutte le regioni italiane.

Invitato con l'Orchestra Cherubini dal Festival di Salisburgo, Riccardo Muti presenta per Pentecoste una selezione di opere rare della scuola napoletana del Settecento. Il progetto, iniziato dal 2007 con *Il Ritorno di Don Calandrino* di Cimarosa, proseguirà per cinque anni.

La vasta produzione discografica, già rilevante negli anni Settanta e oggi impreziosita dai molti premi ricevuti dalla critica specializzata, spazia dal repertorio sinfonico e operistico classico al Novecento.

Il suo impegno civile di artista è testimoniato dai concerti proposti nell'ambito del progetto "Le vie dell'Amicizia" di Ravenna Festival in alcuni luoghi "simbolo" della storia, sia antica sia contemporanea: Sarajevo (1997 e 2009), Beirut (1998), Gerusalemme (1999), Mosca (2000), Erevan e Istanbul (2001), New York (2002), Il Cairo (2003), Damasco (2004), El Djem (2005), Meknès (2006), Roma (2007), con il Coro e l'Orchestra Filarmonica della Scala, l'Orchestra e il Coro del Maggio Musicale Fiorentino e i Musicians of Europe United, formazione costituita dalle prime parti delle più importanti orchestre europee.

Tra gli innumerevoli riconoscimenti conseguiti da Riccardo Muti nel corso della sua carriera si segnalano: il titolo di Cavaliere di Gran Croce della Repubblica Italiana e la Grande Medaglia d'oro della Città di Milano; la Verdienstkreuz della Repubblica Federale Tedesca; la Legion d'Onore in Francia e il titolo di Cavaliere dell'Impero Britannico conferitogli dalla Regina Elisabetta II. Il Mozarteum di Salisburgo gli ha assegnato la Medaglia d'argento per l'impegno sul versante mozartiano; la Wiener Hofmusikkapelle e la Wiener Staatsoper lo hanno eletto Membro Onorario; il presidente russo Vladimir Putin gli ha attribuito l'Ordine dell'Amicizia, mentre lo stato d'Israele lo ha onorato con il Premio Wolf per le arti. Moltissime università italiane e straniere gli hanno conferito la Laurea Honoris Causa. Chiamato a dirigere il concerto che ha inaugurato le celebrazioni per i 250 anni dalla nascita di Mozart al Grosses Festspielhaus di Salisburgo, Riccardo Muti ha rinsaldato i legami e le affinità ideali con i complessi dei Wiener Philharmoniker.

Nel maggio 2008 è stato nominato Direttore Musicale della Chicago Symphony Orchestra, carica che assumerà nella stagione 2010-2011. Nella stessa stagione avrà inizio il suo mandato di direttore dell'Opera di Roma.

www.riccardomuti.com

SERGIO BALESTRACCI

Dopo aver iniziato gli studi di musica al Conservatorio di Piacenza ha studiato flauto diritto con Edgar Hunt, diplomandosi successivamente in questo strumento al Trinity College of Music di Londra. Laureatosi in Storia moderna all'Università di Torino, ha iniziato molto presto un'intensa attività concertistica nel campo della musica rinascimentale e barocca, contribuendo, tra i primi in Italia, alla riscoperta di quel repertorio. Ha tenuto corsi di perfezionamento nei maggiori centri italiani per la musica antica (Urbino, Mondovì, Scuola di Perfezionamento di Saluzzo). Nella duplice veste di direttore e flautista ha al suo attivo numerose registrazioni: tra le più recenti si segnala l'anonima *Missa salisburgensis* a 54 voci con il complesso vocale e strumentale La Stagione Armonica di Padova, e la *Passione di Gesù Cristo* di Johann Gottlieb Naumann con l'Orchestra da Camera di Padova e del Veneto. Ha diretto le più importanti pagine del repertorio musicale sacro (tra cui la *Johannes Passion* di Johann Sebastian Bach, il *Requiem* di Mozart), nonché diverse opere antiche in forma scenica e di concerto tra cui il *Totila* di Legrenzi, l'*Orfeo* di Monteverdi, il *Pygmalion* di Rousseau e Rameau, *La clemenza di Tito* di Caldara per il Festival Barocco di Viterbo. Affronta senza preclusioni d'epoca anche il repertorio romantico (Liszt, Brahms) e novecentesco (Stravinskij, Solci, Furlani). Dal 1996 dirige e prepara La Stagione Armonica, della quale è Direttore artistico.

BEATRIZ DÍAZ

È nata a Boo (Asturie) dove ha studiato pianoforte al Conservatorio de Música de Aller e canto con Elena Pérez Herrero. Ha completato la sua formazione musicale seguendo corsi di perfezionamento con Elena Obraztsova, Montserrat Caballé e Mady Mesplé; una borsa di studio le ha consentito di frequentare per un anno le lezioni di Mirella Freni in Italia. Dopo il conferimento di premi ai concorsi internazionali di canto Ciudad de Logroño, Fundación Guerrero e Julián Gayarre, nel 2007 ha vinto il concorso Francisco Viñas, dove le è stato anche assegnato il premio quale miglior cantante spagnola, consegnato da Plácido Domingo, il premio Zarzuela, il premio del pubblico e altri premi speciali. I primi impegni hanno visto la giovane cantante interpretare Marguerite (*Faust*) in diversi teatri spagnoli, Juliet in *The Little Sweep* di Britten al Teatro Real di Madrid, a Bilbao e al Teatro Comunale di Modena. Ha cantato il Bambino nella prima mondiale dell'opera per bambini *Dulcinea* di Mauricio Sotelo, e si è esibita in numerose produzioni di zarzuela, tra l'altro, come Tina in *La eterna canción* (Teatro Español di Madrid e al Festival Castell de Perelada), Principessa in *Black, el payaso* (Teatro Español) e nella stagione 2007-2008 come Principessa Olga in *La Generala* al Teatro de la Zarzuela a Madrid, a Oviedo e al Théâtre du Châtelet di Parigi. Al Teatro Real ha interpretato inoltre Menica in *Il tutore burlato* di Martín y Soler, Liù (*Turandot*) a Bilbao e Zerlina (*Don Giovanni*) a Gijón. Nel novembre del 2008 al Teatro Carlo Felice di Genova ha riscosso un clamoroso successo cantando Musetta (*La bohème*) sotto la direzione di Daniel Oren. A Oviedo ha interpretato Oscar in *Un ballo in maschera*. Nel marzo del 2009 ha debuttato come Diane in *Iphigénie en Aulide* di Gluck diretta da Riccardo Muti al Teatro dell'Opera di Roma.

ANNA MALAVASI

Anna Malavasi è nata a Mantova e ha iniziato lo studio del canto come soprano drammatico sotto la guida di Robleto Merolla al Conservatorio Rossini di Pesaro. Nel 2003 si è diplomata in canto al Conservatorio Cantelli di Novara e in pianoforte a Pescara. Oltre a corsi di perfezionamento tenuti da Mirella Freni e William Mateuzzi, ha partecipato al Verdi Opera Studio del Teatro Regio di Parma diretto da Renata Scotto. Le sue prime esibizioni l'hanno vista nel 2001 nella parte di Didone (Purcell) a Pesaro e di Doralice nella *Gazzetta* al Rossini Opera Festival, dove è ritornata nel 2002 dopo aver frequentato l'Accademia Rossiniana, interpretando *Madama Cortese (Il viaggio a Reims)* e, nel 2004, Isaura nel *Trionfo delle belle* di Stefano Pavesi. Si è esibita, tra l'altro, nella parte di Desdemona (*Otello di Verdi*) a San Gallo e a Lecce, di Laura (*Luisa Miller*) e Ines (*Il trovatore*) nel corso di una tournée in Giappone del Teatro San Carlo di Napoli, di Barbarina (*Le nozze di Figaro*) al Teatro della Opera di Roma, di Lauretta (*Gianni Schicchi*) al Teatro della Fortuna di Fano, e di Santuzza (*Cavalleria rusticana*) a Bergamo. Al Festival della Valle d'Itria a Martina Franca ha cantato nel 2007 il ruolo titolo in *Amica* di Mascagni nella versione originale in lingua francese. Dal 2008 Anna Malavasi si dedica particolarmente a ruoli di mezzosoprano e al repertorio di soprano "Falcon". Nella stagione 2007-2008 ha interpretato Leonarda in *Don Gregorio* di Donizetti a Fano e Maddalena (*Rigoletto*) a Fano e Recanati. Al fianco, tra gli altri, di Fiorenza Cedolins, nell'agosto del 2008 ha partecipato in una serie di concerti con arie tratte da *La favorita*, *Carmen*, *Werther* e *Samson et Dalila*. Tra gli impegni futuri figurano Lola (*Cavalleria rusticana*) al Teatro La Fenice e il debutto nei panni di Carmen a Fano. Anna Malavasi ha vinto il concorso internazionale Musica Sacra di Roma nel 2003 e ha interpretato come solista diverse opere del repertorio sacro, fra cui prime assolute di Domenico Bartolucci.

JUAN FRANCISCO GATELL

Nato a La Plata (Argentina) nel 1978, ha iniziato gli studi nel Conservatorio della propria città ed ha proseguito la sua formazione nel 2000 al Conservatorio Arturo Soria di Madrid. Attualmente è allievo di Luciano Roberti. L'assegnazione del Premio Caruso al concorso "Le voci nuove della lirica" a Milano nel 2004 ha segnato l'inizio della sua carriera come tenore lirico. Dopo le prime esperienze sceniche nella parte di Don Luigino nel *Viaggio a Reims* e di Acis in *Acis and Galatea* di Händel (Pisa, Livorno e Chieti), ha cantato Ernesto (*Don Pasquale*) a Pescia e, quale vincitore del Concorso Città di Pistoia, Rinuccio (*Gianni Schicchi*) a Pistoia, Montecarlo e Lucca. Sotto la direzione di Semyon Bychkov nella stagione 2005 del Maggio Musicale Fiorentino ha cantato l'Innocente nel *Boris Godunov* di Musorgskij. Hanno fatto seguito i debutti al Teatro dell'Opera di Roma (Almaviva nel *Barbiere di Siviglia*), al Teatro La Fenice di Venezia (Tamino), al Teatro degli Arcimboldi di Milano (Almaviva nel *Barbiere di Paisiello*), a Genova (Arlecchino in *Pagliacci*), a Trieste (Don Ottavio) e Torino (Almaviva). Invitato da Luigi Alva, ha interpretato Don Ottavio a Lima. Nel dicembre 2006 ha cantato a Ravenna e Piacenza la parte di Ernesto in *Don Pasquale* con Riccardo Muti, sotto la cui direzione ha anche debuttato al

Festival di Pentecoste di Salisburgo del 2007 (ruolo del titolo nel *Ritorno di Don Calandrino* di Cimarosa). Dopo esibizioni al Teatro Real di Madrid (Valerio nel *Burbero di buon cuore* di Martín y Soler), una recita del *Don Pasquale* al Musikverein di Vienna e il suo debutto nella parte di Ferrando (*Così fan tutte*) al Festival Mozart di La Coruña, nell'estate 2008 ha fatto ritorno a Salisburgo come Tybalt in *Roméo et Juliette* di Gounod. Nella stessa parte si è esibito nel febbraio del 2009 al Teatro La Fenice. La stagione 2008-2009 lo ha portato inoltre come Almaviva all'Opéra Royal de Wallonie e al Teatro dell'Opera di Roma. Nel maggio del 2009 ha interpretato alla Scala la parte di Belfiore nel *Viaggio a Reims*; in agosto ha cantato nuovamente a Salisburgo nella parte di Eliézer in *Moïse et Pharaon* di Rossini sotto la direzione di Riccardo Muti.

NAHUEL DI PIERRO

Nato a Buenos Aires nel 1984, ha studiato canto all'Istituto Superior de Arte del Teatro Colón con Ricardo Yost e Sergio Giai. Una borsa di studio gli ha consentito di frequentare le lezioni di canto liederistico e oratorio di Guillermo Opitz. Ha maturato le sue prime esperienze di palcoscenico in diversi teatri della sua città natale interpretando ruoli quali Masetto e Figaro di Mozart, Capellio (*I Capuleti e i Montecchi*), Haly (*L'italiana in Algeri*) e Simone (*Gianni Schicchi*). Dal 2002 si esibisce regolarmente al Teatro Colón in opere quali *Les Indes galantes* di Rameau, *Ubu Rex* di Penderecki e *Death in Venice* di Britten nonché nella parte di Guglielmo (*Così fan tutte*) e di Colline (*La bohème*). All'estero ha cantato in tournée, tra l'altro, come Simone a Cleveland, nella zarzuela *Marina* a Bilbao, in *Der Kaiser von Atlantis* di Ullmann al Teatro Alfa di São Paulo, in *Gli amori d'Apollonia e di Dafne* di Cavalli al Kunsten Festival des Arts di Bruxelles e come Masetto a Santander. Al Palau de les Arts di Valencia ha cantato nella stagione 2006-2007 il Secondo prigioniero (*Fidelio*) sotto la direzione di Zubin Mehta, Masetto sotto la guida di Lorin Maazel e, al fianco di Plácido Domingo, Le Bret in *Cyrano de Bergerac* di Franco Alfano; nel febbraio del 2008 ha collaborato anche a un Gala Puccini sotto la bacchetta di Domingo. Si è esibito inoltre come Sarastro e come Colline a Santiago del Cile e con Ute Lemper in *Die sieben Todsünden* di Weill diretto da Jan Latham-Koenig al Teatro Grand Rex di Buenos Aires. Nel settembre del 2008 ha cantato nell'opera *Li puntigli delle donne* di Spontini al Festival Pergolesi Spontini di Jesi. Nahuel Di Pierro trascorre la stagione 2008-2009 come membro dell'Atelier Lyrique all'Opéra National di Parigi, dove nel 2009-2010 sarà impegnato in diverse produzioni. Nel repertorio concertistico collabora regolarmente con l'ensemble argentino di musica barocca La Barroca del Suquia. Con l'Orchestre National de France sotto la guida di Kurt Masur ha cantato in gennaio del 2009 nell'*Elías* di Mendelssohn.

ORCHESTRA GIOVANILE LUIGI CHERUBINI

Fondata da Riccardo Muti nel 2004, l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini ha assunto il nome di uno dei massimi compositori italiani di tutti i tempi attivo in ambito europeo per sottolineare, insieme ad una forte identità nazionale, la propria inclinazione ad una visione europea della musica e della cultura.

L'Orchestra, che si pone come strumento privilegiato di congiunzione tra il mondo accademico e l'attività professionale, divide la sua sede tra la città di Piacenza e il Ravenna Festival, dove ogni anno si rinnova l'intensa esperienza della residenza estiva.



La Cherubini è formata da giovani strumentisti, tutti sotto i trent'anni e provenienti da ogni regione italiana, selezionati attraverso centinaia di audizioni da una commissione costituita dalle prime parti di prestigiose orchestre europee e presieduta dallo stesso Muti. Secondo uno spirito che imprime all'orchestra la dinamicità di un continuo rinnovamento, i musicisti restano in orchestra per un solo triennio, terminato il quale molti di loro hanno l'opportunità di trovare una propria collocazione nelle migliori orchestre.

«Dopo un'esperienza improntata alla gioia dell'imparare e scevra dai vizi della routine e della competitività – sottolinea Riccardo Muti – questi ragazzi porteranno con sé, eticamente e artisticamente, un modo nuovo di essere musicisti».

In questi anni l'orchestra, sotto la direzione di Riccardo Muti, si è cimentata con un repertorio che spazia dal barocco al Novecento alternando ai concerti in moltissime città italiane, importanti tournée in Europa nel corso delle quali è stata protagonista, tra gli altri, nei teatri di Vienna, Parigi, Mosca, Salisburgo, Colonia e San Pietroburgo.

All'intensa attività con il suo fondatore la Cherubini ha affiancato moltissime collaborazioni con artisti quali Claudio Abbado, John Axelrod, Gérard Depardieu, Kevin Farrell, Patrick Fournillier, Herbie Hancock, Leonidas Kavakos, Lang Lang, Alexander Lonquich, Wayne Marshall, Kurt Masur, Krzysztof Penderecki, Giovanni Sollima, Jurij Temirkanov e Alexander Toradze.

Il debutto a Salisburgo, al Festival di Pentecoste, con *Il ritorno di Don Calandrino* di Cimarosa ha segnato nel 2007 la prima tappa di un progetto quinquennale che la prestigiosa rassegna austriaca, in coproduzione con Ravenna Festival, ha avviato con Riccardo Muti per la riscoperta e la valorizzazione del patrimonio musicale del Settecento napoletano e di cui la Cherubini è protagonista in qualità di orchestra in *residence*.

Alla trionfale accoglienza del pubblico viennese nella Sala d'Oro del Musikverein, ha fatto seguito, nel 2008, l'assegnazione alla Cherubini del prestigioso Premio Abbiati quale miglior iniziativa musicale per "i notevoli risultati che ne hanno fatto un organico di eccellenza riconosciuto in Italia e all'estero".

Nella stagione 2008 - 2009 è cominciata una collaborazione continuativa con il Teatro Nuovo Giovanni da Udine.

La gestione dell'Orchestra è affidata alla Fondazione Cherubini costituita dalle municipalità di Piacenza e Ravenna e dalle Fondazioni Toscanini e Ravenna Manifestazioni.

L'attività dell'orchestra è resa possibile grazie al sostegno del Ministero per i Beni e le Attività Culturali con il contributo di ARCUS "Arte Cultura Spettacolo", Camera di Commercio di Piacenza, Fondazione di Piacenza e Vigevano, Confindustria Piacenza e dell'Associazione "Amici dell'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini".

LA STAGIONE ARMONICA

La Stagione Armonica è stata fondata nel 1991 dai madrigalisti che fin dal 1981 costituivano il nucleo fondamentale del Centro di Musica Antica di Padova. L'Ensemble, specializzato nel repertorio rinascimentale e barocco, ha lavorato con musicisti quali Andrea von Ramm, Anthony Rooley, Nigel Rogers, Jordi Savall, Peter Maag, Gianandrea Gavazzeni, Gustav Leonhardt, Andrea Marcon, Ottavio Dantone, Reinhard Goebel, Howard Shelley e Zsolt Hamar, nonché con orchestre e gruppi strumentali tra cui Hespèrion XXI, l'Orchestra di Padova e del Veneto, Il Giardino Armonico, l'Accademia Bizantina e l'Orchestra Barocca di Venezia.

Ha partecipato a importanti festival e rassegne in Italia e all'estero tra i quali Trento MusicAntica, Festival Barocco di Viterbo, Musica e Poesia a San Maurizio a Milano, Settembre Musica a Torino, Festival d'Ambronay, York Early Music Festival, Festival delle Fiandre e Festival Europäische Kirchenmusik.

Ha tenuto concerti in Svizzera, Germania, Francia, Portogallo, Austria, Spagna, Gran Bretagna, Belgio, Olanda e Polonia e collaborato con enti ed associazioni quali il Teatro La Fenice di Venezia, l'Ente Lirico Arena di Verona, gli Amici della Musica di Firenze, l'Unione Musicale di Torino e la Schola Cantorum Basiliensis. Oltre che del suo gruppo vocale e strumentale, La Stagione Armonica si avvale della collaborazione di cantanti solisti e strumentisti tra i più rinomati specialisti del repertorio barocco.

Al suo interno l'ensemble ha creato una sezione vocale interprete del canto gregoriano. Appoggiandosi alla guida del suo maestro Sergio Balestracci, esprime inoltre il gruppo I Cameristi della Stagione Armonica, al fine di approfondire lo studio del madrigale italiano.

ORCHESTRA GIOVANILE LUIGI CHERUBINI

Violini primi

Samuele Galeano**
Francesca Sgobba
Rachele Odescalchi
Violetta Mesoraca
Stefano Gullo
Maria Saveria Mastromatteo
Alessio Cercignani
Vincenzo Picone
Aurora Chiarelli
Stefano Rimoldi
Giacomo Vai
Ambra Cusanna

Violini secondi

Roberto Piga*
Cosimo Paoli
Carlotta Ottonello
Andrea Vassalle
Camilla Mazzanti
Ilario Ruopolo
Alessandro Cosentino
Aniello Alessandrella
Mauro Massa
Alessandro Cannizzaro

Viole

Flavia Giordanengo*
Luca Pirondini
Davide Ortalli
Daniele Vallesi
Tiziano Petronio
Chiara Murzi
Federica Di Schiena
Clara Garcia Barrientos

Violoncelli

Matteo Parisi*
Leonardo Sesenna
Wiktor Jasman
Fabio Mureddu
Marco Dell'Acqua
Mariafrancesca Passante

Contrabbassi

Amin Zarrinchang*
Pasquale Massaro
Eugenio Romano
Alessandro Paolini

Oboi

Gianluca Tassinari*
Andrea Marotta
Angelo Principessa*
Marco Ciampa (coro I)
Isabella Consoli*
Gaetano Lauricella (coroll)

Clarinetti

Fabio Lo Curto*
Daniele Galletto
Alfredo Graziosi*
Pasquale Vene (coro I)
Giuseppe Gentile*
Daniela Nocentini (coro II)
Dario Brignoli *
Antonio Piemonte (banda)

Fagotti

Davide Fumagalli*
Francesca Sacco
Matteo Morfini *
Federico Loy (coro I)
Corrado Barbieri*
Mattia Perticaro (coro II)
Paolo Dutto*
Niki Fortunato (banda)

Corni

Antonio Pirrotta*
Alessandro Valoti
Martina Repetto*
Simone Ciro Cinque (coro I)
Fabrizio Giannitelli*
Lara Morotti, (coro II)
Simona Carrara*
Alessandro Denabian (banda)

Trombe

Giovanni Nicosia* Luca Piazzì

Organo

Simone Gulli*

Ispettore d'orchestra

Leandro Nannini

** Spalla

* Prime Parti

CORO LA STAGIONE ARMONICA

PRIMO CORO

Soprani

Arianna Venditelli (solista)
Sara Bino
Maria Assunta Breda
Paola Crema
Sonia Marcato
Michela Pizzolato
Livia Rado
Sugai Yoko
Sivia Toffano

Contralti

Alessandra Visentin (solista)
Laura Brugnera
Paola Cialdella
Elena Croci
Viviana Giorgi
Miriam Montero
Francesca Martinelli

Tenori

Zuniga Bartazar (solista)
Miyamoto Fumitoshi
Alessandro Gargiulo
Roberto Gonella
Alberto Martinelli
Manuel Murabito
Stefano Palese
Enrico Zagni

Bassi

Fabrizio Da Ros (solista)
Paolo Guidoni
Marco Democratico
Alessandro Magagnin
Massimo Mason
Lartaun Nicolas
Marcin Wyszowski

SECONDO CORO

Soprani

Lucia Napoli (solista)
Federica Cazzaro
Barbara Crisponi
Pierangela Forlenza
Veronika Klarova
Sivia Pollet
Ernesta Pontarollo
Sheila Rech
Daniela Segato

Contralti

Lodovica Bello
Luisa Fontanieri
Daniela Giazzon
Marina Meo
Alessandra Perbellini
Rossana Verlatto
Eugenia Zuin

Tenori

David Barrios
Andrea Orlando
Michele Da Ros
Giovanni Di Deo
Angelo Goffredi
Alberto Mazzocco
Maurizio Minelli
Mariano Zarpellon

Bassi

Andrea Mastroni (solista)
Pisani Raffaele (solista)
Bertoldi Giovanni
Genovese Enrico
Pitteri Alessandro
Rampazzo Nicola
Varotto Luigi

GIOVANNI PAISIELLO

Missa defunctorum

Sinfonia

Quale funus

Quale funus! et ploratus!
tubae mestae a longe sonant,
omnes dolent, omnes plorant,
ah, vicisti o faera mors.
Summe Deus bonitatis,
dona lucem, dona facem,
da defuncto veram pacem
et sit illi amica sors.
Sit.

Introitus

Requiem aeternam dona eis, Domine;
et lux perpetua luceat eis.
Te decet hymnus, Deus, in Sion,
et tibi reddetur votum in Jerusalem.
Exaudi orationem meam,
ad te omnis caro veniet.
Requiem aeternam dona eis, Domine;
et lux perpetua luceat eis.

Kyrie

Kyrie eleison.
Christe eleison.
Kyrie eleison.

Gradualis

Requiem aeternam dona eis, Domine;
et lux perpetua luceat eis.
In memoria aeterna erit justus:
ab auditione mala non timebit.

Tractus

Absolve, Domine, animas omnium fidelium
defunctorum ab omni vinculo delictorum.
Et gratia tua illis succurrente,
mereantur evadere iudicium ultionis.
Et lucis aeternae beatitudine perfrui.

Sequentia

Dies irae, dies illa,
solvat saeculum in favilla,
teste David cum Sibylla.
Quantus tremor est futurus,
quando Judex est venturus,
cuncta stricte discussurus.
Tuba mirum spargens sonum
per sepulchra regionum,
coget omnes ante thronum.

Mors stupebit, et natura,
cum resurget creatura,
iudicanti responsura.

Liber scriptus proferetur,
in quo totum continetur,
unde mundus iudicetur.

Judex ergo cum sedebit,
quidquid latet apparebit,
nil inultum remanebit.

Quid sum miser tunc dicturus,
quem patronum rogaturus,
cum vix justus sit securus?

Rex tremendae majestatis
qui salvandos salvas gratis,
salva me, fons pietatis.

Recordare Jesu pie,
quod sum causa tuae viae,
ne me perdas illa die.

Quaerens me, sedisti lassus,
redemisti crucem passus,
tantus labor non sit cassus.

Iuste iudex ultionis,
donum fac remissionis,
ante diem rationis.

Ingemisco tamquam reus,
culpa rubet vultus meus,
supplicanti parce, Deus.

Preces meae non sunt dignae,
sed tu bonus fac benigne,
ne perenni cremer igne.

Inter oves locum praesta,
et ab haedis me sequestra,
statuens in parte dextra.
Qui Mariam absolvisti,
et latronem exaudisti,
mihi quoque spem dedisti.

Confutatis maledictis
flammis acribus addictis,
voca me cum benedictis.

Oro supplex et acclinis,

cor contritum, quasi cinis;
gere curam mei finis.

Lacrimosa dies illa,
qua resurget ex favilla
iudicandus homo reus.

Huic ergo parce, Deus.
Pie Jesu Domine,
dona eis requiem [sempiternam].
Amen.

Offertorium

Domine Jesu Christe, Rex gloriae,
libera animas omnium fidelium defunctorum
de poenis inferni,
et de profundo lacu.
Libera eas de ore leonis,
ne absorbeat eas tartarus;
ne cadant in obscurum.

Sed signifer sanctus Michael
repraesentet eas in lucem sanctam,
quam olim Abrahae promisisti
et semini ejus.
Hostias et preces tibi, Domine,
laudis offerimus;
tu suscipe pro animabus illis,
quarum hodie memoriam facimus.
Fac eas, Domine, de morte transire ad vitam,
quam olim Abrahae promisisti,
et semini ejus.

Deus benigne et clemens

Deus benigne et clemens accipe cordis vota,
oblatio tam devota accepta sit a te.
Et in obscura valle, tubae jam vos non flete,
sed nobis respondete precando in alma spe.

Sanctus

Sanctus Dominus Deus Sabaoth.
Pleni sunt caeli et terra gloria tua.
Hosanna in excelsis.

Benedictus

Benedictus, qui venit in nomine Domini.
Hosanna in excelsis.

Agnus Dei

Agnus Dei,
qui tollis peccata mundi,
dona eis requiem.
Agnus Dei,
qui tollis peccata mundi,

dona eis requiem.
Agnus Dei,
qui tollis peccata mundi,
dona eis requiem sempiternam.

Communio

Lux aeterna luceat eis, Domine,
cum sanctis tuis in aeternum;
quia pius es.

Requiem aeternam dona eis, Domine;
et lux perpetua luceat eis.
Cum sanctis tuis in aeternum;
quia pius es.

Responsorio I

Subvenite, Sancti Dei, occurrere, angeli
domini:
suscipientes animam ejus.
Offerentes eam in conspectu Altissimi.
Suscipat te Christus qui vocavit te,
et in sinum Abrahae angeli deducant te.
Offerentes eam in conspectu Altissimi.

Kyrie eleison.
Christe eleison.
Kyrie eleison.

Responsorio II

Qui Lazarum resuscitasti a monumento
foetidum,
tu ei, Domine, dona requiem et locum
indulgentiae.
Qui venturus es iudicare vivos et mortuos,
et saeculum per ignem.
Requiem aeternam dona ei, Domine,
et lux perpetua luceat ei.

Kyrie eleison.
Christe eleison.
Kyrie eleison.

Responsorio III

Domine, quando veneris iudicare terram,
ubi me abscondam a vultu irae tuae?
Quia peccavi nimis in vita mea.
Commissa mea pavesco, et ante
erubescio:
dum veneris iudicare noli me condemnare.
Requiem aeternam dona ei, Domine,
et lux perpetua luceat ei.

Kyrie eleison.
Christe eleison.
Kyrie eleison.

Responsorio IV

Ne recorderis peccata mea, Domine,
dum veneris iudicare saeculum per ignem.
Dirige, Domine Deus meus, in conspectu
tuo viam meam.

Requiem aeternam dona eis, Domine;
et lux perpetua luceat eis.

Kyrie eleison.
Christe eleison.
Kyrie eleison.

Libera me

Libera me, Domine,
de morte aeterna,
in die illa tremenda,
quando caeli movendi sunt et terra,
dum veneris iudicare
saeculum per ignem.
Tremens factus sum ego, et timeo,
dum discussio venerit
atque ventura ira,
quando caeli movendi sunt et terra.

Dies irae, dies illa,
calamitatis et miseriae.

Dies irae, dies illa,
dies magna et amara valde.

Requiem aeternam dona ei, Domine,
et lux perpetua luceat ei.

Kyrie eleison.
Christe eleison.
Kyrie eleison.





via Trento, 4 - Udine
Tel.: 0432 248411
info@teatroudine.it
www.teatroudine.it



TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE

PROSA
OPERETTA
MUSICA
DANZA
LIRICA
CROSSOVER
SIPARI FURLAN
TEATRO BAMBINI
TEATRO GIOVANI
TEATRO &

● **sabato 12 dicembre** - ore 20.45

PIETARI INKINEN direttore

ALESSANDRO CARBONARE clarinetto di bassetto

ORCHESTRA MITTELEUROPEA

Ludwig van Beethoven *Coriolano op. 62, Ouverture*

Wolfgang Amadeus Mozart *Concerto in la maggiore per clarinetto e orchestra KV 622*

Ludwig van Beethoven *Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92*

● **16 - 19 dicembre** - ore 20.45

Teatro Eliseo e Teatro Stabile di Firenze

L'INTERVISTA

di **Natalia Ginzburg**

con **Maria Paiato e Valerio Binasco**

e con **Azzurra Antonacci**

musiche originali di **Antonio Di Pofi**

regia di **Valerio Binasco**

● **giovedì 31 dicembre** - ore 18.00 (fuori abbonamento)

STRAUSS FESTIVAL ORCHESTER WIEN

PETER GUTH direttore

Christina Khosrowi mezzosoprano

Andreas Schagerl tenore

AVVENTURA DI VIAGGIO

nella terra incantata delle operette e della musica viennese

Le più belle melodie della dinastia Strauss e di Joseph Lanner, Franz Lehár,

Emmerich Kálmán e Robert Stolz

● **7 - 10 gennaio** - ore 20.45

sabato 9 gennaio - ore 16.00 e ore 20.45

Teatro di Roma e Compagnia di Teatro di Luca De Filippo

FILUMENA MARTURANO

di **Eduardo De Filippo**

con **Lina Sastri, Luca De Filippo**

regia di **Francesco Rosi**

● **martedì 12 gennaio** - ore 20.45 **I NUOVI SUONI**

LO SPIRITO E IL NUMERO

Ensemble del Laboratorio di Musica Contemporanea

del Conservatorio Jacopo Tomadini di Udine

Virginio Zoccatelli direttore

musiche di **Ottorino Respighi, Luigi Dallapiccola,**

Franco Donatoni, Sofija Gubajdulina, Arvo Pärt

● **13 - 16 gennaio** - ore 20.45

Teatro Stabile delle Marche e Teatro Stabile di Napoli

TARTUFO

di **Molière**

traduzione di **Cesare Garboli**

con **Carlo Cecchi, Licia Maglietta,**

Elia Shilton, Angelica Ippolito, Antonia Truppo

regia di **Carlo Cecchi**

Prevedite:

lunedì 21 dicembre per gli spettacoli di gennaio 2010. Solo il primo giorno di
prevendita la biglietteria sarà aperta anche la mattina: ore 09.30-12.30; 16.00-19.00

Biglietteria on line:

www.teatroudine.it

www.vivaticket.it



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Provincia di Udine
Provincie di Udin



www.vivaticket.it